



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

12 NOVEMBRE 2017

Domenica XXIII (VIII di Luca). - San Giovanni, arcivescovo di Alessandria, l'Elemosiniere. San Nilo.
Tono VI. Eothinon I. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Il nome più forte della misericordia si trova nella parabola di oggi: il samaritano, alla vista dell'uomo ferito e abbandonato, sente misericordia, *esplanchnisthai* (*splanchnon* sono le viscere; *plegma* significa colpo: al samaritano si spezzano le viscere a quella vista, non può sottrarsi, deve farsi prossimo). Farsi prossimo, questo significa essere misericordiosi: aver cura dell'altro così radicalmente da sentirsi a pezzi di fronte al suo male, e cercare in tutti i modi di guarirlo, così facendo guarendo noi, le nostre viscere che non sopportano, non tollerano il male. Il buon Samaritano della parabola è un perfetto autoritratto del Signore Gesù, tenendo sempre presente che Egli porta l'umanità ferita a quella "locanda" che è la Chiesa. I Padri della Chiesa hanno interpretato allegoricamente il racconto. L'umanità, creata da Dio, stava in Gerusalemme, cioè nella pace del paradiso terrestre, luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ma l'uomo si mosse alla ricerca di un'altra felicità, verso la città del peccato, rappresentato da Gerico. Comincia un cammino di discesa, di degrado. Come avviene per il figlio prodigo, questo abbandono del Padre fu fatale: l'uomo incappa nei ladroni – Satana

tentatore – che lo spoglia del dono dell'amicizia con Dio e lo ferisce nelle sue stesse capacità umane. Lasciato a se stesso, è incapace di resistere al male, e langue destinato alla morte lungo la strada della storia. Il sacerdote e il levita dell'Antica Alleanza passano a fianco di questa umanità ferita, ma è un passaggio inefficace. Finché viene un Samaritano, appunto Cristo Salvatore, si china su quest'uomo, lo porta alla locanda (la Chiesa), dentro la quale l'uomo ritrova la guarigione e la vita nell'attesa del suo ritorno! Nella locanda è possibile il suo recupero mediante i due denari, interpretati dai Padri in svariati modi. Sarebbero secondo alcuni l'Antico e il Nuovo Testamento, offerti all'umanità per la salvezza; così come potrebbero simboleggiare i due comandamenti cardinali sull'amore di Dio e del prossimo. Infine, secondo un'altra interpretazione sono essi la Parola di Dio e i Sacramenti – vere medicine spirituali, con cui la chiesa accompagna e cura i peccatori. Infatti, secondo San Giovanni Crisostomo, la Chiesa non è tribunale che giudica le persone, ma ospedale dove gli uomini trovano la guarigione e la liberazione dai peccati. Gesù racconta la storia, utilizzando personaggi ricavati dalla cultura dei suoi interlocutori. I Giudei consideravano buoni il dottore della legge, il sacerdote e il levita. E valutavano poco affidabili i samaritani. Cristo capovolge però la valutazione: l'unico che riscuote il suo consenso totale è quel poco raccomandabile samaritano che potrebbe comodamente essere oggi identificato con un immigrato. A ciascuno di noi Gesù ripete ciò che disse al dottore della Legge: "Va' e anche tu fa' così" (v. 37). Da questa esortazione nasce tutta l'opera caritatevole e filantropica della chiesa: gli ospedali, le case di cura, le mense della carità, i dormitori per i senzatetto. Dalla parabola appare in tutto il suo splendore il messaggio cristiano dell'amore e della misericordia che pervade molte parole di Gesù, a partire dall'appello del Discorso della Montagna: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori" (Mt 5, 43). Per giungere fino al testamento dell'ultima sera di Gesù: "Vi do un comandamento nuovo: Amatevi gli uni gli altri; come io vi ho amato, così anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo tutti vi riconosceranno come miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 34). Siamo chiamati personalmente a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò Kirio,
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**
Tës presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

*Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin
e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

*Zoti mbretëron, veshet me hëshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të kë-
ndojmë: Alliluia.*

*Il Signore regna, si è rivestito di splendo-
re, il Signore si è ammantato di forza e se
n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, sal-
va noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthis ip'aftù; * ipindisas ti Parthèno, * dhorùmenos tin zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinišomen ke prospēsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthis ip'aftù; * ipindisas ti Parthèno, * dhorùmenos tin zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)*

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

TONO VIII

En ti ipomonì su ektìso * tòn mìsthòn su, Pàter Òsie, * tès prosefchès adhialptos * enkarterisas * tùs ptochùs agapìsas, * kè tùtis eparkèsas. * Allà prè sveve Christò tò Theò, * Ioànni Eleimon makàrie, * sothine tàs psichàs imòn.

Me durimin tënd ngadhënjëve rrogën, o Atë i Shëjtë, sepse ngulmëve pa prerje në lutjet, dishe mirë të nëmurit, e u kujdëse për ta. Parkalëse prandaj Krishtin Perëndi, o i lumtur Jànji lipisjër, për shpëtimin e shpirtit tanë.

Con la tua pazienza ti sei acquistato la ricompensa, Padre Santo, perché hai perseverato incessantemente nelle preghiere, amato i poveri, e provveduto per loro. Intercedi dunque presso il Cristo Dio, o beato Giovanni elemosiniere, per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO IV

O katharòtatos naòs * tò Sotiros, * i politìmitos pastàs * kè Parthènos, * tò ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tò Theù, * sìmeron isàghete * en tò iko Kiriu, * tin chàrin sinisàgusa, * tin en Pnèvmati Thio; * in animnùsin Ànghelis Theù: * Àfti ipàrchi * skini epurànios.

Më i pastuari tempull i Shpëtimtarit * dhe më e shtrëjta nuserore edhe Virgjër, * thesari i shëjtë i lavdisë së Perëndisë * sot është e kallur në shtëpinë e Zotit * me të tue qellur hirin e Shpirtit Shëjtë. * Atë e himnojnë ëngjëjt e Perëndisë * se Ajo është * tenda përmbiqiellore. (H.L., f.43)

Oggi, il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del Divino Spirito; gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 9, 6 - 11)

- Preziosa davanti al Signore la morte del suo Santo. (Sal 115, 6)
- Che cosa renderemo al Signore per tutto quello che ci ha dato? (Sal 115, 3)

- E shtrënjtë është përpara Zotit vdekja e Shëjtit ‘tj. (Ps 115, 6)
- Çë do t’i prjërmi Zotit për gjithë atë që na dha? (Ps 115, 3)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:

*Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.*

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Alliluia (3 volte).

- Spunta una luce per il giusto e gioia per i retti di cuore. (Sal 96, 11)

Alliluia (3 volte).

- Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza si innalza nella gloria. (Sal 111, 9)

Alliluia (3 volte).

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, kush mbiell pak, kuarën edhe pak; e kush mbiell me dorë të gjerë, gjerësisht edhe kuarën. Nganjë le të japë sa dishëron zëmra e tij, jo me hijdhë, o pse i shtrënguar, sepse *Perëndia do mirë atë që jep me gëzim*. Veç kësaj, Perëndia ka fuqi t’bë t’mburonjë tek ju çdo hir, ashtu që, tue pasur ngaherë atë që ju lypset, mund të bëni me zëmërgjerësi gjithë veprat e mira, si është shkruar:

“Që dorëgjërë, i dha të nëmurvet; drejtësia e tij rron për gjithmonë”.

Ai që i jep farën atij që mbiell e bukën për të ngrënë, do të japë e të mburonjë edhe farën tuaj, e bën të rriten frutet e drejtësisë suaj. Kështu do të jini të bëgëtë për çdo dorëgjërësi, e cila pra do t’i ngjitenj Perëndisë himnin e falënderimit, me anën tonë.

Alliluia (3 herë).

- Çfaqet një dritë për të drejtin dhe gëzim për të drejtët me zëmër. (Ps 96, 11)

Alliluia (3 herë).

- Ai i jep të nëmurvet me dorë të gjerë, drejtësia e tij qëndron për gjithmonë, fuqia e tij lartësohet te lavdia. (Ps 111, 9)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 10, 25 - 37)

VANGJELI

In quel tempo un dottore della legge si avvicinò a Gesù per metterlo alla prova e disse: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi,

Nd’atë mot, një ligjëtar ju qas Jisuit, se t’e ngit, e i tha: “Mjeshtër, që kam ‘bënj se të trashëgônj jetën e pasòsme?”. Jisui i tha: “Te Ligja që është shkruar? Ç’po djovasën?”. Ai u përgjegj: “Ke të duash mirë Zotin Perëndinë tënd me gjithë zëmren tënde, me gjithë shpirtin tënd, me gjithë fuqinë tënde, me gjithë mendjen tënde; e ke të duash mirë të afërmin tënd si vetëhenë tënde”. Dhe Jisui: “U përgjègje mirë, bën këtë e do të rrosh”. Po ai, sepse doj të buthtëhej i

disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece, un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

drejtë, i tha Jisuit: “E kush është i afërmi im?”. E Jisui muar e i tha: “Një burrë zbritej ka Jerusallimi në Jèrik e ra ndër duart e kusarëvet, ç’e xhështin, i ranë rëndë e pra iktin ture e lënë gjimës të vdekur. Ndodhi se një prift zbritej dhjaj për atë udhë e, kur e pá, shkoi përpara ka jetra anë. Ashtu edhe një levit: si erruri nd’atë vend, e pá, e shkoi përpara. Po një samaritan, ç’ishe udhëtônij, ture i shkuar afër, e pá e i bëri lipisi. Ju qas, i lidhi lavomat e tija, tue derdhur mbi ato val e verë; pra, si e hipi mbi kalin e tij, e qelli te një bujtore e i pati kujdes. E ditën pas, nxori dy dhinarë e ja dha bujtorit ture i thënë: “Ki kujdes për të e çdo të grisësh për ‘të më shumë, do të t’e jap kur të prirem”. Cili, ndër këta të tre, të duket se qe i afërmi i atij që ra ndër duart e kusarëvet?”. Ai u përgjegj: “Ai që pati lipisi për atë”. Jisui i tha atij: “Ëc, e bëj edhe ti ashtu”.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat.
Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli.
Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it